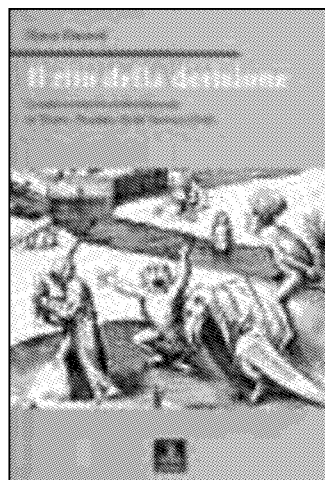


## Uno storico rito di scherno per neo-sposi Il rito della «batarela» nel libro di Marco Fincardi

**D**i nomi ne ha tanti, ma quello di *batarela* è il più diffuso. In Toscana si chiama *scampanata de' vedovi*, in Spagna *cencerrada*, in Francia *charivari*, in Friuli *sdrondenade*, in Polesine *tampelà o tamplà, smacaluz* in Trentino, e ancora *matinade, scampanata* e via di questo passo. Un lessico prolifico, che ha dato origine a fantasiosi aggettivi dialettali, come *sdrondenòn* (bighellone, vagabondo), o, nel Bellunese, *betarèl* (uomo dappoco). Possiamo ricondurre queste infinite varietà dialettali a una: *batarela* o *battarella*. Traduzione: battere con insistenza pentole e coperchi la sera delle nozze di sposi anziani, vedovi, o di età eccessivamente diverse, per scherno. Una usanza che s'è persa, ma che era vitale fino a metà Novecento, e che ora sopravvive forse mascherata sotto sembianze diverse.

A esaminare questo rito derisorio, sviluppatosi nell'ambito di comunità un tempo coese ad opera di compagnie di giovani paesani, arriva un bel libro edito da Cierre di Verona: «Il rito della derisione. La satira notturna delle battarelle in Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia» (186 pagine, 12 euro). L'autore, Marco Fincardi, insegna Storia dell'Europa contemporanea all'Università Ca' Foscari di Venezia.

E' da chiarire subito che l'usanza affonda le radici in tempi lontani, se è vero che, per esempio, i *charivari* in Francia sono citati in documenti del 1300. L'usanza prevedeva un inatteso chiasso infernale a suon di pentole e coperchi, condito da canzoncine derisorie, sotto le finestre degli sposi, che andava avanti fino a quando non si decidevano ad



La copertina del libro

offrire da bere. Talvolta veniva preventivamente concordata una somma da sborsare ai giovani per evitare la «batarela», una specie di «tassa» che veniva poi spesa in cene e divertimenti. Talvolta la «batarela» dava origine a cruenti baruffe: ma nel caso di reazione delle «vittime», la «batarela» veniva ripetuta le notti successive, con danno maggiorato.

In qualche modo, annota l'autore, negli sviluppi successivi di questa usanza le battarelle finirono anche per esercitare «sempre un costante e spontaneo controllo sociale che verificava il mantenimento di certi standard di comportamento sessuale e familiare, sicuramente mutati rispetto al passato». Inoltre, la battarella si contaminò anche con la politica, prendendo a bersaglio gli avversari. Attingendo a un abbondante materiale folclorico e anche letterario, Marco Fincardi documenta le origini e l'evoluzione di questo rito di derisione.

